

migliori

Zanchi: Chiedete di lui alla Juve o all'Udinese. Storciano la bocca, vi diranno: "Beh... sì, bravino, ma immaturo, poco continuo... Da rivedere". Chiedete di lui a Vicenza e vi diranno che ha regalato ai biancorossi la salvezza. E non solo con i due gol di oggi.

Sommese: Inesauribile. Quando a 5' dalla fine esce dal campo di aspetti che qualcuno vada a ridargli la carica. Lui va a molla. Corre dieci volte più degli altri, mantenendo sempre la lucidità e distribuendo palloni invitanti a destra e sinistra. Peccato che gli "invitati" non se ne accorgano quasi mai.

Vargas: Il cilenò della Reggina è il migliore dei suoi. Lotta, usa anche le maniere forti ma senza mai esagerare. A un certo punto l'arbitro Farina decide di fischiarli un fallo che non c'è. Lui si scusa e sorride. Un signore.

peggiori

Morabito: Ditegli che ha giocato contro Sommese sulla fascia destra, perché lui oggi non l'ha mai visto. Ditegli soprattutto che oggi si gioca a Vicenza-Reggina e che lui era tra i convocati...

Toni: Ok, si rende utile. Si procura punizioni e sa proteggere il pallone come pochi. Ma dovrebbe essere un attaccante. L'attaccante su cui ha messo gli occhi il Manchester United. Se gioca così, in Inghilterra non lo prende nemmeno Vialli al Watford. Però se magari conosce la musica potrebbe interessare al presidente Elton John.

Di Cara: Non gioca male. Anzi. E giudicare un giocatore da un singolo episodio è ingeneroso, forse scorretto. Lui però si divora un gol già fatto togliendo dalla porta un pallone facile facile un minuto prima del vantaggio ospite. Esce radioso. Se non ci si fosse messa la Reggina avrebbe riso meno.



Un contrasto a centrocampo durante Vicenza-Reggina

Reggina in gol con Marazzina, poi la doppietta del difensore "bruciato" dal grande calcio Si sveglia Zanchi e il Vicenza si aggiudica la sfida-salvezza

Francesco Luti

VICENZA Arrivi allo stadio per quella che è tutto tranne che una festa. Non sorride nessuno. Facce tese d'ordinanza, clima da ultima spiaggia. Duemila tifosi amaranto che si sono sobbarcati 14 ore di treno, racchiusi in uno spicchio di questo stadio d'altri tempi, d'altro calcio, si fanno sentire. Eccome. Non riesci a capire se siano pazzi o innamorati. Loro urlano che sono innamorati pazzi. Della Reggina.

Ti aspetti di commentare il guizzo di Kallon, la potenza di Toni, o le stoccate di Dionigi. Riscopri ancora una volta uno di quei tanti giocatori che il calcio dei grandi club ha scartato troppo in fretta.

Vicenza-Reggina, sfida salvezza, la risolve Marco Zanchi, uno dei tanti arrivati in provincia ancora ragazzi, dopo aver sfiorato coppe europee e scudetti e aver scoperto che a volte lassù non ci arrivi comunque.

E non per demeriti tuoi. Uno dei tanti "bruciati" in fretta dal calcio di oggi. Quello isterico, quello del "tutto e subito", del "Chi si ferma è perduto". Che non ammette repliche, non concede rivincite. Neanche a chi le merita.

E dire che dopo un primo tempo nervoso e francamente brutto, giocato all'insegna del fallo sistematico a spezzare qualsiasi trama decante, era stata la Reggina a rompere gli equilibri.

Non capita troppo spesso di "pagare" per un gol realizzato in trasferta, nel secondo tempo di una gara decisiva. La Reggina c'è riuscita, difendendo malissimo (o meglio non difendendo proprio) un gol realizzato al 6' del secondo tempo da Marazzina, bravo a sfruttare un preciso assist di Zanchetta

in contropiede, durante un amnesia collettiva del centrocampo biancorosso.

Il "Menti" piombava nel silenzio più assoluto. Il Vicenza faticava maledettamente a riordinare le idee e barcollava a più riprese, subendo per altri dieci minuti le iniziative dei calabresi, incapaci però di chiudere il conto.

Succedeva così che i biancorossi, sospinti esclusivamente dalla disperazione, pareggiavano al 19' con un bel colpo di testa di Zanchi su calcio d'angolo. Riaprendo la partita e, soprattutto, ribaltando l'andamento psicologico della gara. E già, perché da quel momento nonostante la scarsa vena degli avanti di casa per il gol della vittoria veneta iniziava uno strano conto alla rovescia.

Un attesa lenta ma inesorabile, scandita soprattutto dalla paura della Reggina, improvvisamente incapace di ragionare e di riproporsi in avanti con convinzione.

Poco importa che Toni e Kallon facessero a gara nello sprecare nel peggior modo possibile i preziosi assist del povero Sommese, dannatosi per tutta la gara sulle due fasce, o che la Reggina tentasse di quando in quando di mettere il naso nella metà campo avversaria, perché, sull'ennesimo calcio d'angolo dalla destra era ancora la testa di Marco Zanchi, a chiudere la gara. Il finale raccontava di molti calci e poco gioco, col Vicenza chiuso in difesa e la Reggina, suonata come un pugile convinto di aver stravinto ai punti, e che preso il pugno decisivo, si risveglia tra le facce deluse di chi lo ha accompagnato fin lì. Niente paura.

Altre 14 ore di treno, un'altra settimana di passione e quei pazzi innamorati torneranno a farsi sentire.

VICENZA	2
REGGINA	1

VICENZA: Sterchele 5, Cardone 4.4, Zanchi 7, Dicara 6.5, Sommese 6 (35' st Jeda sv), Dabo 5.5, Bernardini 6, Beghetto 5.5 (30' st Rossi sv), Zauli 5.5 (43' st Comotto sv), Toni 5, Kallon 5.

REGGINA: Taibi 5.5, Jiranek 6, Vargas 6, Stovini 6.5, Vicari 6, Bernini 6.5, B. Veron 6 (4' st Zanchetta 6), Cozza 6 (21' st Mezzano sv), Morabito 6 (27' st Caneira sv), Marazzina 6.5, Dionigi 6.

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 5.

RETI: nel st 7' Marazzina, 19' e 42' Zanchi

NOTE: amm. Cozza, Toni, Morabito, Bernini, Vicari, Zauli e Zanchi



Zanchi festeggiato da Jeda e Kallon

Nella domenica delle doppiette Marco festeggia come Rivaldo

VICENZA Ci sono tanti modi per festeggiare il primo gol in campionato della carriera. Marco Zanchi, 24 anni compiuti lo scorso 15 aprile, libero vecchio stampo oggi di reti ne ha realizzate due. Il difensore è di proprietà della Juventus ma gioca in prestito al Vicenza fino al 30 giugno, e ieri ha festeggiato la doppietta, in particolare il primo gol, in modo inconsueto. Dopo il pareggio dell'1-1 contro la Reggina ha infatti avvicinato la mano sinistra alla bocca e ha baciato la fede matrimoniale, imitando quanto fa sempre il fuoriclasse brasiliano Rivaldo per celebrare le sue reti. «Dopo il gol - ha raccontato Zanchi in conferenza

stampa - ho pensato a mia moglie Giovanna che nel mese di agosto mi regalerà la gioia di diventare papà di un bambino che chiameremo Nicholas. In quel momento ho pensato a loro».

Lo stesso Zanchi ha poi realizzato a 4' dalla fine, sempre di testa su calcio d'angolo battuto da Bernardini, il raddoppio del 2-1 finale. «Per uno che non mai segnato un gol - ha concluso il difensore - realizzare una doppietta, per di più decisiva in uno spareggio-salvezza, rappresenta un sogno. Questo è il più bel giorno della mia carriera». Ma non solo Zanchi ha fatto il bis: è la domenica delle doppiette: sembra il gior-

no d'apertura della caccia. È infatti caccia al portiere: in Lazio-Bari (2-0) Veron impallina due volte Narciso, in Inter-Atalanta (3-0) Vierrì raddoppia sulla rivelazione Pelizzoli, in Perugia-Milan (2-1) il greco Vryzas batte al quadrato il vecchio Rossi, in Parma-Napoli (4-0) due siluri di Di Vaio affondano Mancini. Prodezze, che non cancellano però quelle di Roberto Baggio, autore nell'anticipo di sabato di tre reti, la seconda delle quali direttamente su calcio d'angolo. Con la tripletta del n.10 a Lecce la Brescia ha fatto un notevole balzo verso la salvezza. Un salto reso ancor più lungo dai risultati di ieri.

La squadra di Mondonico affondata con quattro gol, doppietta di Di Vaio. La situazione per gli azzurri si fa disperata

Spallata del Parma, Napoli sull'orlo della B

Simonetta Melissa

Corbelli non molla Mondonico

PARMA Avanti con Mondonico, sino alla fine. Giorgio Corbelli resiste alla tentazione di cacciarlo e conserva la fiducia nella salvezza. «Ai ragazzi dico di non mollare. Non era il Tardini il campo giusto dove fare punti. E, comunque, eravamo largamente rimaneggiati». Mondonico ha il solito eloquio sciolto. Imperturbabile. «Quando le annate sono storte, si capisce anche dalle piccole cose. Troise era al rientro oggi, si è infortunato dopo appena 2'. Frattura alla clavicola. Chiaro, con il senno di poi lo lascerai fuori. Comunque possiamo ancora salvarci». Fabio Cannavaro, da buon napoletano, è preoccupatissimo per il futuro della squadra della sua città. «Ha voluto affrontarci alla pari e questo, secondo me, in questo momento, è un grosso errore. Se alla fine sarà retrocessione, ci sarà davvero da essere inquieti, perché neanche la svolta Corbelli sarà stata efficace». Altro napoletano è uno dei direttori sportivi del Parma, Enrico Fedele. «Classifica e calendario alla mano, il Napoli può ancora farcela. Quota 37 è sicuramente alla sua portata». Il Parma, da quando è arrivato Ulivieri, ha un passo da scudetto. È la miglior squadra del girone di ritorno. «Conta finire bene - dice l'allenatore toscano -, non le tappe intermedie. Sei punti di vantaggio sull'Inter e sul Milan sono tanti ma potrebbero pure essere pochi. Il traguardo non è ancora tagliato». s.m.

PARMA Il Napoli scivola lentamente verso la serie B. Deve recuperare una vittoria nelle ultime 5 gare. Impresa non da poco, considerato che ha perso la verve dei primi due mesi di Mondonico. Il 4-0 di ieri pomeriggio, a Parma, può rappresentare il capolinea delle speranze. Il calendario non è agevole, adesso. Arrivare a 37, ammesso che possa bastare, in queste condizioni, anche psicologiche, non è affatto facile. 9 punti in 450'. Di questo ha bisogno, per centrare almeno lo spareggio, la squadra più amata del Sud. Per non imitare Bari e Reggina, virtualmente già condannate. Tre anni fa, al Tardini, il Napoli era retrocesso aritmeticamente, il sabato di Pasqua, con un mese d'anticipo sulla fine del campionato. Ieri ha fallito l'ennesima possibilità di chiamarsi fuori dagli ultimi 4 posti. «Corbelli ci manda in B», ritmano dalla curva napoletana. Ci sono adesso tre punti di ritardo, dalla quinta ultima posizione, al momento occupata dal Vicenza e dal Lecce, ma la sensazione è di un encefalogramma pressoché piatto. A Parma arriva una sconfitta prevista, ma non sarebbe dovuta essere tanto netta. Mondonico fa giocare una sola punta, Amoroso, supportato da Matuzalem e, soprattutto, Pecchia, in mancanza di Edmund. Nel Parma manca Torrisi, sostituito da capitano Benarrivo. Sensini rivela Almeida, Boghossian e Bolano, tutti infortunati. La parificazione tra



Milosevic contrastato nell'area napoletana

comunitari e stranieri consente a Ulivieri di schierare dall'inizio Junior e Milosevic, portando almeno in panchina sua Mboma che Montano. Uno dei quali, generalmente, dovrebbe restare fuori. Nel Napoli, in campo Saber, Husain e Matuzalem, più Pineda, considerato comunitario. In panchina Jankulovski e Amauri, giovane brasiliano, entrato nella ripresa, più lo svizzero Sesa. Al 2', subito una novità. Fuori Troise, per infortunio, contro la squadra che potreb-

be diventare sua, e dentro Bocchetti. Nel Parma è Micoud il più motivato, anche se pasticcia parecchio. Al 24' occasione più nitida del primo tempo, per il Parma. Lamouchi ha spazio, di fronte al parmigiano Mondini, pesca libero in area, sulla sinistra, Di Vaio, ma la battuta è largamente fuori. Al 32', il match si blocca. Punizione dai 20 metri di Micoud, probabilmente deviata dalla barriera, sistemata di certo male, dal portiere del Napoli. Che si riscatta parzialmen-

te sventando un destro di Di Vaio. Ulivieri si sbraccia, come se la partita fosse sullo 0-0. Invece il Parma veleggia tranquillissimo verso la Champions League. Allunga a +6 sul Milan, tiene a questa stessa distanza l'Inter, in attesa dello scontro diretto al Tardini. Taglia definitivamente fuori l'Atalanta, a -8. A sole 5 giornate dalla fine, il quadro europeo, per i gialloblù, è ideale. Neanche il più ottimista dei tifosi, dopo Malesani e la parentesi Sacchi, avrebbe immaginato

PARMA	4
NAPOLI	0

PARMA: Buffon 6, Benarrivo 6, Thuram 6, F. Cannavaro 6, Conceicao 6, Sensini 6, Lamouchi 6, Junior 6.5, Micoud 6.5 (23' st Fuser 6), Milosevic 6.5 (33' st Mboma sv), Di Vaio 7.5 (41' st Montano sv)

NAPOLI: Mondini 4, Saber 4, Fresi 4, Troise sv (2' pt Bocchetti 4), Baccin 4.5 (1' st Amauri 4.5), Husain 5.5, Magoni 6, Pineda 5, Pecchia 6, Matuzalem 4.5 (16' st Jankulovski 6), Amoroso 5

ARBITRO: Collina di Viareggio 6,5

RETI: pt 32' Micoud, st 5' Milosevic, 20' e 31' Di Vaio

NOTE: angoli 5-3 per il Napoli. Recupero 3' e 1'. Ammoniti Magoni, Fresi, Benarrivo, Saber, Pecchia. Spettatori: 20 mila

che un Ulivieri qualsiasi, reduce dai fallimenti di Napoli e Cagliari, potesse fare tanto bene. Eppure non è ancora confermato. Con lui, ad esempio, in casa, Buffon sinora ha preso gol soltanto dalla Roma, al suo debutto. Con la curva dei Boys gialloblù, è amore. «Salta con noi», e via così. Pensare che a Napoli aveva offerto, due anni fa, il peggior calcio, in assoluto, della sua carriera. Nel secondo tempo, al 5', becca il raddoppio. Scambio Milosevic - Fabio Junior - Milosevic, lo slavo anticipa Mondini, in uscita. Matuzalem sbaglia poi un'opportunità imperdibile per riaprire la partita. Al 12', errore di Sensini, il brasiliano di

proprietà del Parma ha lo spazio per fare qualsiasi cosa, ma non centra i pali. Di Vaio, invece, non perdona. Fa doppietta, in 12'. Colpo di testa e destro su palla vagante. Per l'attaccante romano sono 13 gol, tutti concentrati in meno di 4 mesi, in questo 2001. Da quando Sacchi l'ha rilanciato, merita la nazionale. Alla grandissima. Il Parma adesso è una buonissima squadra. Con un grande difensore e due super centrocampisti sarebbe da scudetto. Il problema è che, al solito, sacrificherà almeno un campione. Quelli di cui avrebbe bisogno il Napoli, perché il suo livello medio è davvero scadente.